

Serio, esordio con detective sul fronte Gibilterra



GENNARO SERIO
NOTTURNO DI GIBILTERRA
 L'ORMA
 PAGINE 276
 EURO 18

In un flusso di coscienza senza sosta, dopo aver tentato di smontare l'attendibilità di mostri sacri del giallo letterario come Maigret, Montalbano, Poirot, padre Brown, frate Guglielmo da Baskerville e Sherlock Holmes, lui si presenta così: «Non ho niente a che vedere con i detective dei libri, e non ho niente a che vedere con i libri». Lui, un detective raro da trovare in letteratura, scontroso e fiero «nemico delle Lettere», è il protagonista di *Notturmo di Gibilterra* (L'orma, pagine 276, euro 18) dell'esordiente napoletano, classe 1989, Gennaro Serio, voce nuova e spregiudicata della narrativa.

L'investigatore indagherà sul delitto di un giovane giornalista e la scomparsa del celebre scrittore Vila-Matas. Tra continui rimandi letterari e incontri con uomini dal fascino irresistibile e dalla mente più bacata che sana, il detective, con qualche consiglio di un libraio e l'aiuto della sorella medico legale, riuscirà a dipanare il caso, spostandosi dalle Fiandre al Baltico, dall'Accademia di Svezia alla Patagonia. Nell'ultimo approdo, Gibilterra, si misurerà con la pazzia di poeti allo sbando convinti che la poesia meriti più attenzione di ogni altra forma d'arte, e per questo sono pronti a commettere i più orrendi crimini.

Un giallo per l'intreccio narrativo, un antigiallo per come si sviluppa questo intreccio. Niente trama lineare, ma salti narrativi e colpi di scena raggiunti grazie a carteggi, referti, interviste. Sin dall'esergo il gioco tenta di essere diverso: al posto dei tre righi di Shakespeare o di Eco spunta un'arringa rabbiosa di nove pagine contro la vanità da falò letterario. Alla fine, invece, c'è la citazione di uno scrittore che non esiste.

u.c.